

COPPE CORINZIE NELL'ALTO ADRIATICO

Maurizio BUORA

L'articolo di Eduard Shehi che qui si pubblica si pone come ultimo contributo di una tematica che negli ultimi sessant'anni ha interessato numerosi autori e che ora pare mirabilmente sintetizzata dagli ampi e approfonditi studi di Daniele Malfitana. Dalla carta di diffusione da lui pubblicata, che qui si riproduce alla fig. 1, emerge con chiarezza che del migliaio di recipienti che rientrano in questa categoria, facilmente riconoscibili per somiglianza di forme, di impasto e di decorazione, una buona metà si trovano in una ristretta area che va da Corfù a Brindisi alla penisola greca occidentale, ove va certamente localizzata l'area o il centro di produzione. Per tale ragione, come ha opportunamente messo in evidenza lo stesso Malfitana, l'area adriatica costituisce una zona privilegiata di scambio di questi oggetti. Nella carta alla fig. 2, che riprende i dati dell'ultima pubblicazione, si ricava come Aquileia a nord costituisca un importantissimo polo per gli scambi tra basso e alto Adriatico, polo che non ha confronti nel resto della costa italiana o dalmata, salvo ovviamente Brindisi, terminale della via Appia e luogo ideale di arrivo delle merci provenienti dalla penisola balcanica lungo la via *Egnatia*, oltre che scalo privilegiato per i commerci con la costa dell'Epiro e della Grecia. Nella città di Aquileia è attestato circa il 2% della produzione totale, per quanto oggi conosciuta e dalla città, che fungeva da centro di smistamento, derivano ovviamente le presenze ad *Aguntum* (dove tali

prodotti arrivavano lungo la via che saliva al passo di Monte Croce Carnico) a *Virunum*, per la sella di Camporosso, a *Emona*, lungo la via dell'ambra, e nella corona di ville suburbane (Joannis, Lucinico etc.) mentre una qualche funzione di smercio verso l'interno sembra aver avuto anche la città di *Iulia Concordia* (con presenze attestate nel suo agro a Bagnarola presso S. Vito al Tagliamento). Presenze significative sono attestate a Trieste, come ad Altino e pare del tutto probabile che ulteriori ricerche ne dimostrino la presenza in altre città come *Opitergium*, Padova etc.

La datazione di queste coppe, che in precedenza l'Hayes aveva limitato alla prima metà del III secolo d. C.¹, viene ricondotta dal Malfitana al periodo dagli ultimi decenni del II alla metà circa del III secolo d. C.. Tale proposta si appoggia, tra l'altro, sul corredo della tomba 645 della necropoli di *Emona*, che il Malfitana ritiene databile alla metà del II sulla base della lucerna con il marchio *C. Dessi*. La proposta di datazione non trova sufficiente appoggio, anche perché il medesimo autore riconosce che il marchio *C. Dessi* rimane in uso fino al IV secolo d. C. Nella tomba in oggetto si trova una bottiglia di forma Isings 103 con decorazione incisa che Irena Lazar include nel suo tipo 6.2.7 e data tra la metà del III e la metà del IV secolo d. C.². Una coppetta presente nella tomba n. 29 delle necropoli di Durazzo, già edita dal Tartari³ e ripresa qui da Shehi, è stata

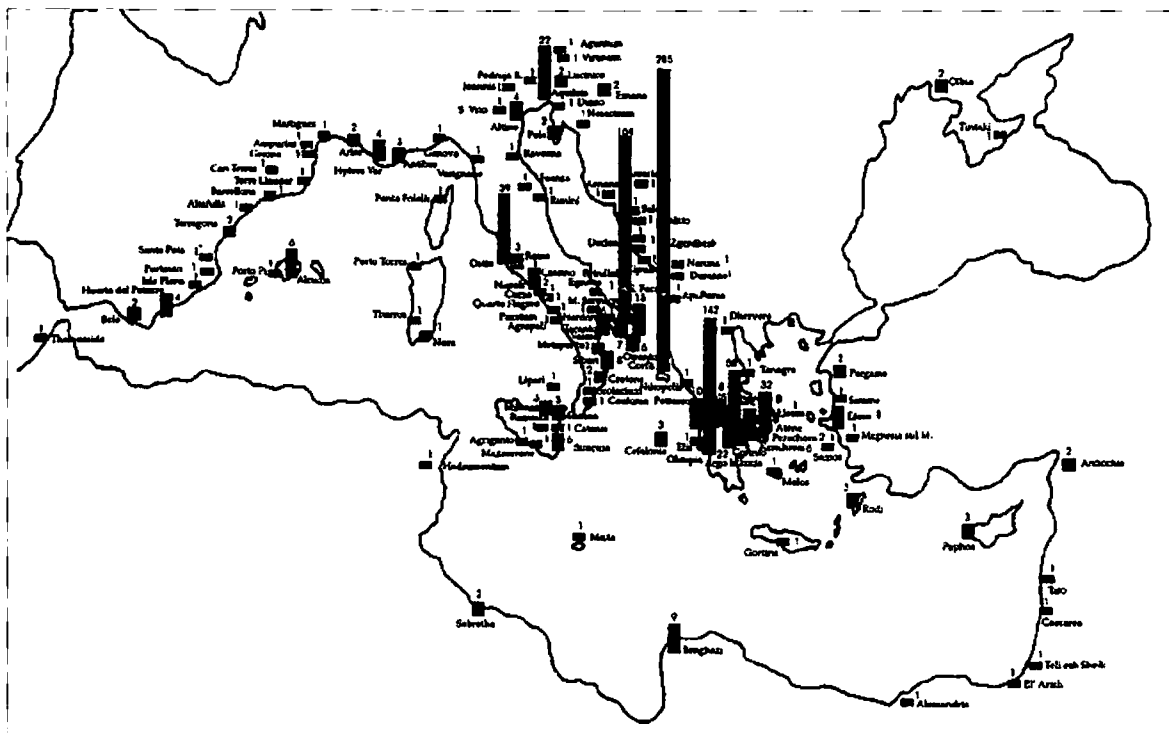


Fig. 1. Carta di distribuzione della ceramica corinzia nel bacino del Mediterraneo (da MALFITANA 2000).

rinvenuta insieme con una moneta di Giulia Domna, che il Tartari attribuisce al 193 d. C., mentre essa pare riconducibile qualche anno più tardi, precisamente tra 211 e 217. Nelle due sepolture, dunque, le coppe in oggetto non possono essere state deposte prima della prima metà (Durazzo) e della seconda metà (Emona) del III secolo d. C. Il materiale contenuto negli scarichi della *domus* di piazza Barbacan a Trieste "compreso tra il II e la prima metà del III sec. d. C."⁴, materiale di cui facevano parte sei coppe corinzie, conferma la datazione.

La funzione di Aquileia che Strabone aveva già chiaramente indicato per la fine del I secolo a. C. ovvero di costituire un mercato di scambio tra

i prodotti mediterranei e quelli centroeuropei viene a essere mantenuta anche dagli ultimi decenni del II e per tutto il III secolo, per quanto riguarda il contenuto di queste coppette, che il Malfitana suggerisce fosse un unguento o un profumo⁵. Altrove ho avuto modo di accennare all'importazione di profumi in Aquileia nello stesso periodo, profumi che potevano venire dall'Italia centrale e certo anche dalla costa dalmata, come dimostrano i caratteristici contenitori di vetro⁶. È pertanto per noi particolarmente significativa la notizia offerta dal Brusin⁷ secondo il quale frammenti di almeno quattro coppette di questo tipo sarebbero stati rinvenuti nel porto di Aquileia, a dimostrazione proprio di questo

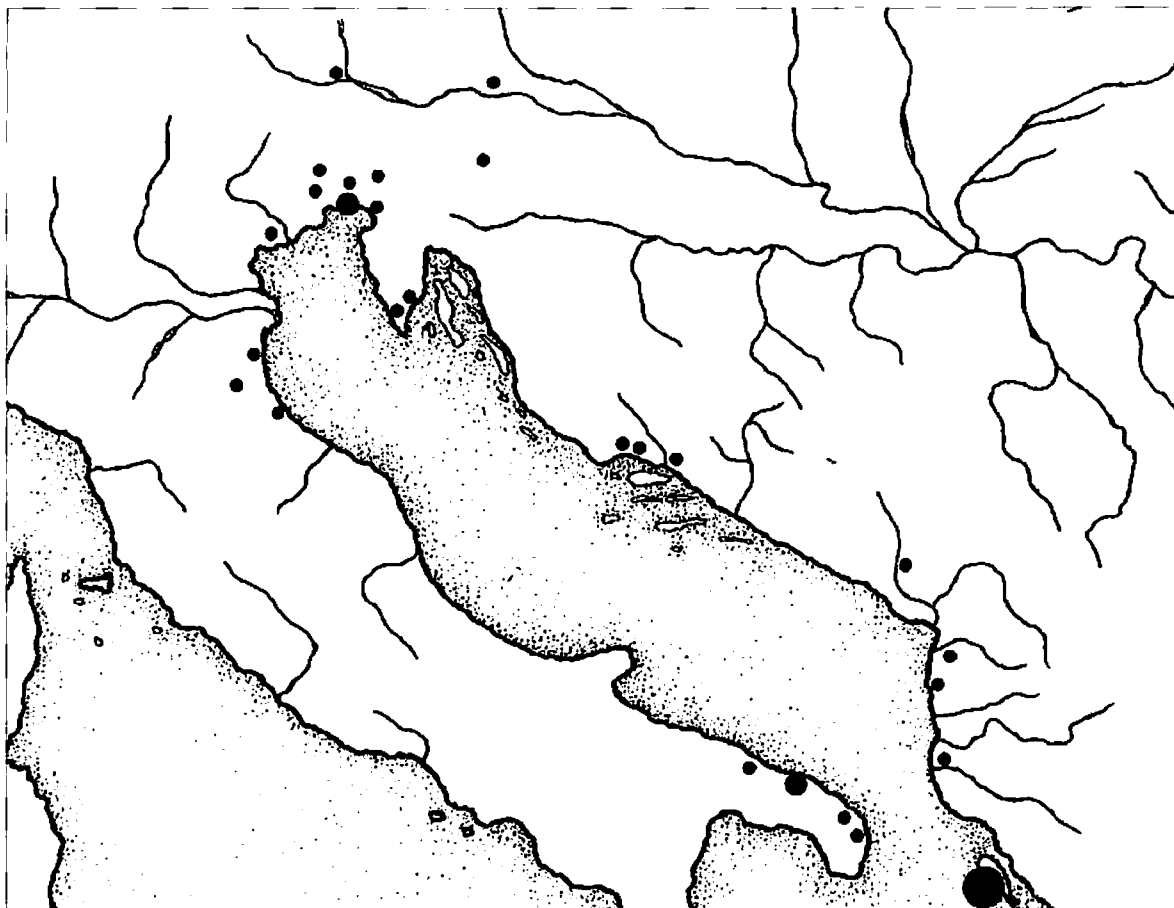


Fig. 2. Distribuzione della ceramica corinzia nell'Adriatico.

traffico e del fatto che questo tipo di merci veniva scaricato e certo raccolto in quella parte del porto. Va rilevato che altri frammenti provengono dal quartiere abitativo posto nella part. cat. 425 e nella villa di Lucinico oltre che nella villa di Pedruja di Bagnarola, per cui si osserva che la diffusione di questi prodotti doveva esser relativamente ampia e non limitata solo alle classi alte.

Evidentemente tale funzione si svolgeva per

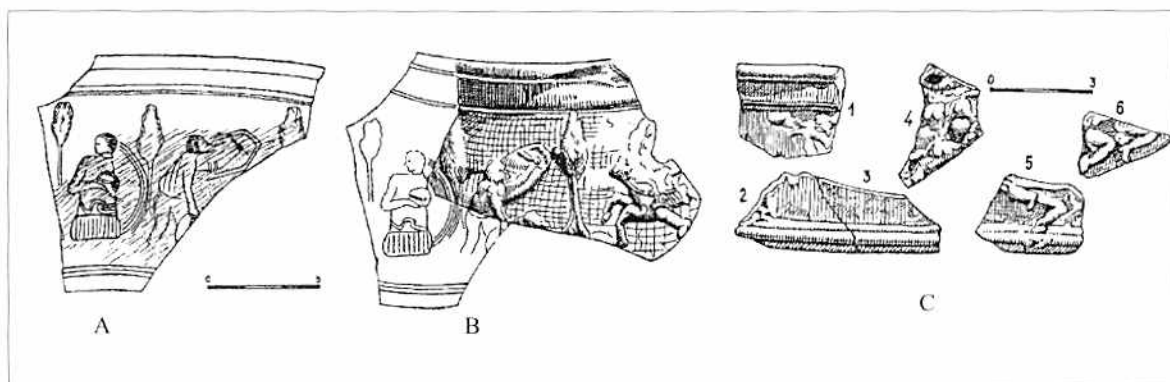
una pluralità di prodotti, di cui solo alcuni riusciamo a riconoscere. Molto simile al caso delle coppe corinzie è quello delle lucerne corinzie. Pure esse, contemporanee alle così dette coppe corinzie, paiono presenti specialmente lungo la costa orientale dell'Adriatico, nell'Alto Adriatico, mentre nella parte centrale della penisola italiana sembrano assenti, stando almeno ai dati ora disponibili.

Certamente ciò è da mettere in parte in relazione al sistema delle rotte adriatiche, di cui quella orientale era prevalentemente diretta da sud a nord, seguendo le correnti marittime, e quella occidentale aveva andamento inverso. Emerge tuttavia ancora la grande importanza di Aquileia nel periodo

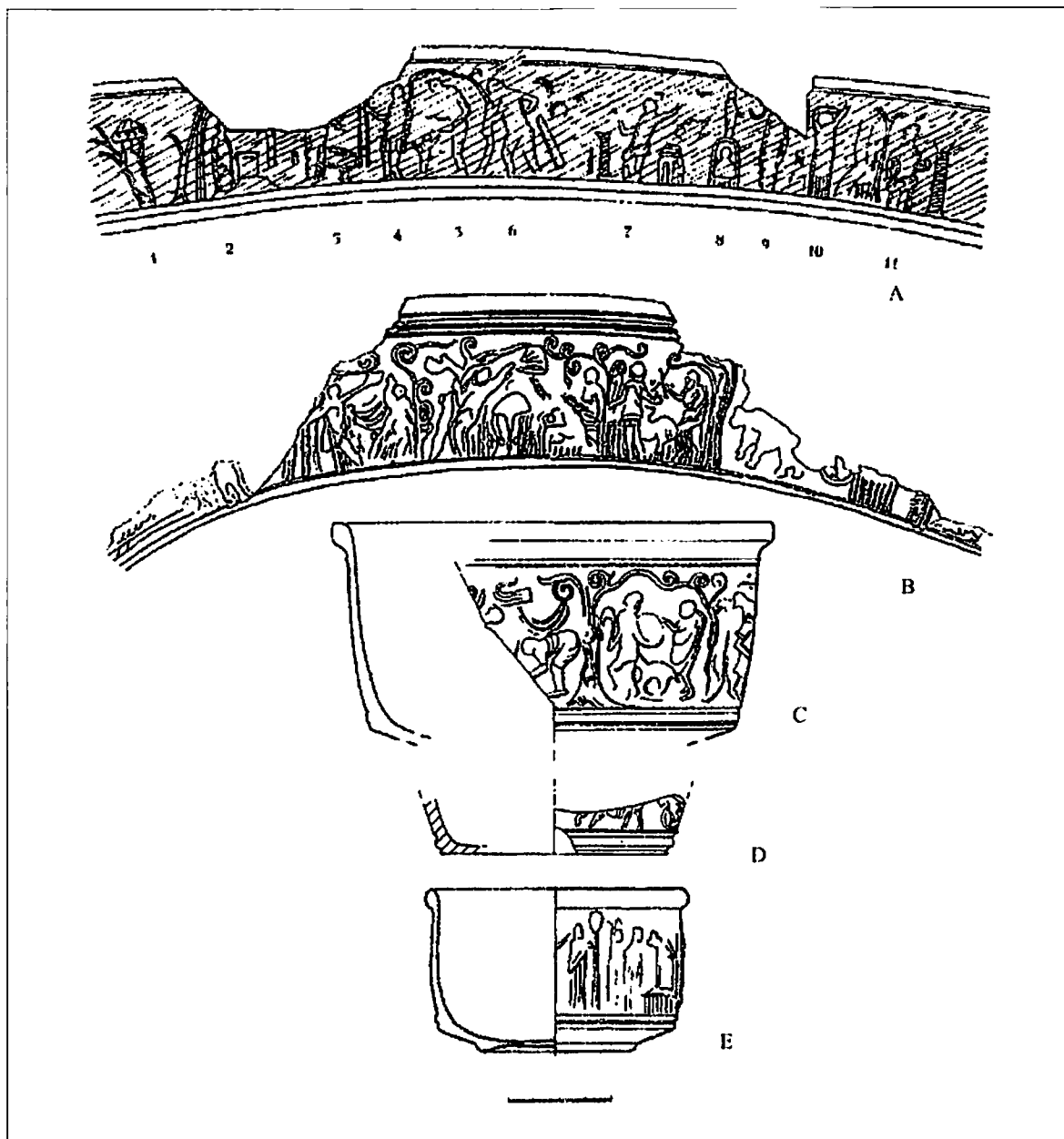
antonino-severiano, - il periodo, tra l'altro in cui specialmente in relazione agli spostamenti di truppa si possono evidenziare stretti rapporti anche con l'area centroeuropea e balcanica, lungo il corso del Danubio prevalentemente - nei commerci marittimi dell'Adriatico.

Tipi di decorazioni

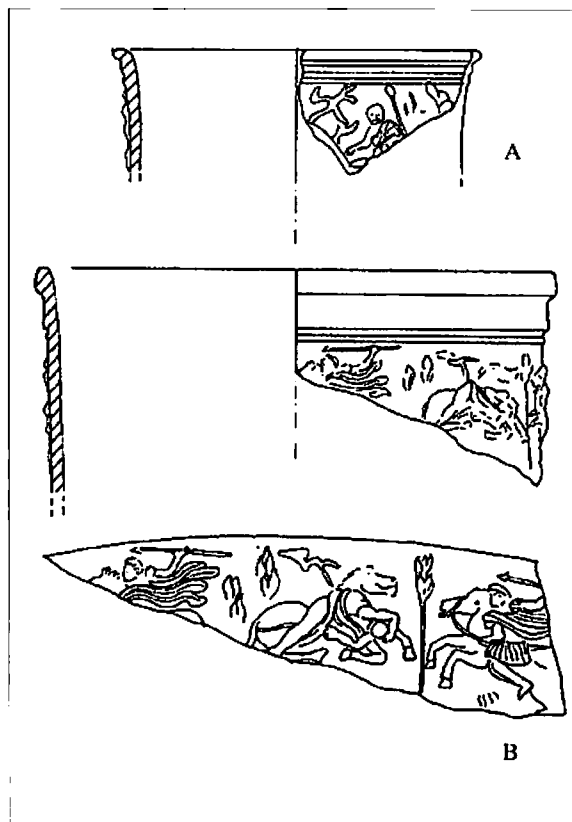
	Scene di battaglia	Scene rituali	Fatiche di Ercole
Altino	1 (PANCIERA 1986, cc. 706-707, fig. 2)	2 (PANCIERA 1986, cc. 707-708, fig. 3)	
Pedruja		1 (MASELLI 1988, p. 286)	
Aquileia	1 (BRUSIN 1934, p. 170)	5 (BRUSIN 1934, p. 183) 1 (MASELLI 1988, p. 286).	
Joannis		1 (STRAZZULLA 1979, cc. 50-51, tav. X, 1)	
Lucinico	3 (STUCCHI 1948, pp. 140-141, figg. 28-29)	1 (VENTURA, DEGRASSI 2005, p. 97)	
Duino		1 (MASELLI 1988, p. 286)	
Trieste	3 (MASELLI, DEGRASSI, MIAN, 2003, p. 49)	1 (MASELLI, DEGRASSI, MIAN 2003, p. 49)	
<i>Emona</i>		1 (PETRU 1972, tav. XLII, 7)	
Durazzo	2 (SHEHI 2005, figg. 1-2)	2 (SHEHI 2005, figg. 5-6)	2 (SHEHI 2005, figg. 3-4)



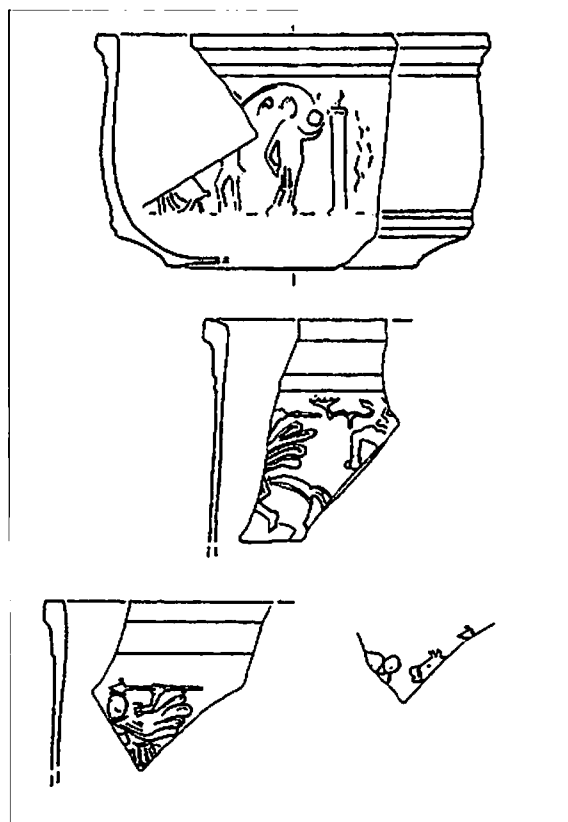
Tav. I. Frammenti di coppe corinzie. A: da Aquileia (BRUSIN 1934, p. 170); B-C: da Lucinico (STUCCHI 1948, pp. 140-141) (scala 1:2).



Tav. II. Coppe corinzie. A: da Aquileia (BRUSIN 1934, p. 183); B: da Durazzo (TARTARI 2004); C: da Pedruja di Bagnarola (MASELLI 1988); D: da Altino (PANCIERA 1986); E: da Aquileia (MASELLI 1988) (scala 1:2).



Tav. III. Coppe corinzie da Altino (PANCIERA 1986) con scene di battaglia.

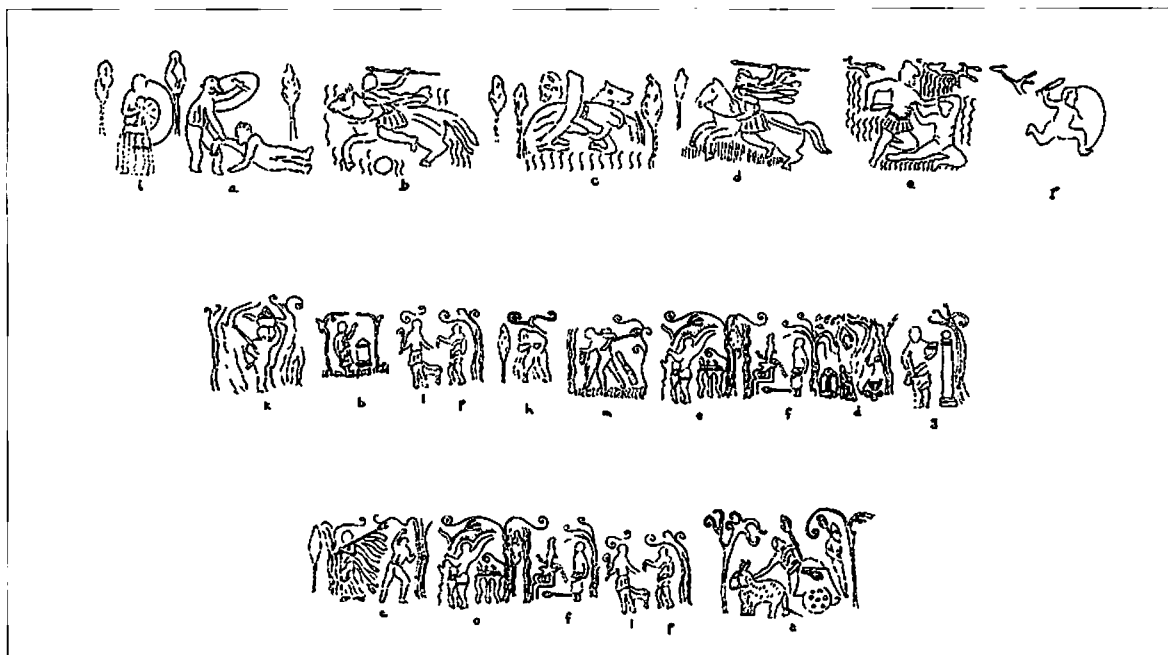


Tav. IV. Coppe corinzie da Piazza Barbacani a Trieste (MASELLI, DEGRASSI, MIAN 2003).

Come si vede dalla tabella sopra riportata, che si basa sui materiali editi, se le interpretazioni degli editori sono corrette, pare che nell'area altoadriatica fossero predilette le scene rituali. Non sempre, a causa della frammentarietà dei pezzi, esse sono riconoscibili, ma in qualche caso, tra le molte varianti disponibili si possono individuare oggetti decorati con scenericorrenti.

L'accostamento dei frammenti riferibili a scene di battaglia (tav. I) alla ricostruzione delle

medesime scene a opera della Spitzer (tav. V) permette di riconoscere la sequenza delle medesime scene⁸. Lo Stucchi rinvenne un frammento che in parte era sovrapponibile ad altro trovato ad Aquileia e già edito dal Brusin (tav. I, A e B). Si tratta di una figura in piedi, di fronte, che tiene in braccio un bambino e cerca di proteggerlo con un enorme scudo rotondo. La scena, per la Spitzer, era un *unicum* a Corinto⁹. Segue un soldato con uno scudo esagonale che cerca di



Tav. V. In alto coppe corinzie da Lucinico, ricostruzione grafica dello sciluppo della decorazione; al centro, motivi della coppa corinzia di Aquileia (vedi tav. II, A) sulla base dei disegni della Spitzer; in basso, motivi della coppa da Durazzo (vedi tav. II, B) in base ai disegni della Spitzer.

sottrarre alla mischia un caduto. Quindi nell'esemplare di Altino – e con tutta probabilità in quello di Lucinico – fa seguito la sequenza b-c-d. Il ramo che si vede in alto nella scena di Lucinico riprodotta alla tav. I, C 1 corrisponde, probabilmente, alla scena f della Spitzer.

Per quanto riguarda le scene così dette rituali possiamo rifarci al disegno edito dal Brusin nel 1934 (tav. II, A) confrontato con un esemplare di Durazzo (tav. II, B) e altro da Bagnarola (tav. II, C). La prima osservazione che balza agli occhi è che nei diversi esemplari la sequenza non è costante e non sono identici neppure altri dettagli, quale le suddivisioni tra scena e scena, che appaiono effettuate con vari elementi vege-

tali, di disegno differente. Già dalle matrici cui si riferiva la Spitzer¹⁰ era chiaro che esistevano versioni diverse con i motivi non nella medesima successione.

Nella descrizione seguiamo l'ordine della coppa di Aquileia edita dal Brusin: le singole scene sono indicate con le lettere dell'alfabeto usate dalla Spitzer.

La scena k (Brusin n. 1) presenta una figura che cammina in un bosco tenendo sulla testa un cesto pieno di grappoli d'uva e portando con il braccio destro un bastone e un tirso.

In b (Brusin 2) si vede una figura che tiene una cornucopia in una mano e una coppa nell'altra dinanzi a un altare rotondo.

Dei due pastori di l e p, quello di sinistra porta un *pedum* nella sua mano sinistra, mentre l'altro gli offre qualcosa, tendendo la mano al di sopra di una pecora. Dietro questa scena compare nella coppa di Durazzo quella del trasporto di un'immagine (?) corrispondente al motivo Spitzer a su un veicolo trainato da due capre, tema tipicamente ellenistico¹¹.

Nella coppa di Aquileia si trova di seguito, invece, un'azione non del tutto chiara, indicata come h: una figura nuda, forse femminile, che tiene un bacino sulla testa di un ragazzo nudo. Già intesa come scena di "battesimo" da parte di una sacerdotessa di Dioniso, fu vista dal Brusin come un "satiro nudo in atto di deporre il vaglio mistico sul capo d'un fanciullo con le braccia aperte".

Segue m in cui un satiro afferra una menade per portarla via. In alto si vede un tirso, evidentemente tenuto da questa. Il grosso bastone dietro la figura maschile potrebbe far pensare che in questa scena sia raffigurato Ercole.

La scena e mostra, accanto a satiro che sta forse vendemmiando o comunque prendendo della frutta da un ramo, un tavolino circolare a tre gambe con al di sopra delle offerte tra cui si riconosce una pigna. Già la Spitzer¹² riconobbe lo stretto legame tra la scena e e quella f, che appaiono di seguito non solo a Corinto, ma anche ad Aquileia e a Durazzo. Una figura barbata, che sembra tenere un coltello con la sinistra, sta di fronte a un piedestallo o a un altare sul quale pare posta un'immagine di Priapo itifallico: a terra è appoggiato un tirso, mentre un tralcio d'edera sta ai piedi della statua.

In d una donna con un lungo abito, drappeggiato intorno alla vita, volge una mano o entrambe verso un ramo d'olivo o di vite: dietro sembra esserci una seconda figura.

La scena g, che appariva alla Spitzer esclusiva di Corinto, mostra una figura parzialmente vestita (uomo o donna?) che porta forse un vaso nella destra e un piatto (?) nella sinistra. La figura è vicina a una colonna che nella parte supe-

riore sembra avere una sfera, forse si allude a un'erma. In essa il Brusin vide una sacerdotessa o comunque una figura in vesti femminili con patera e *oinochoe*, accanto a una colonna tortile.

Per la scena c, con cui inizia la sequenza della coppa di Durazzo, la stessa Spitzer cita paralleli con figurazioni sui sarcofagi¹³: una donna cammina dinanzi a un drappeggio mosso dal vento con un tirso sulla sua spalla sinistra. Dietro di lei un satiro avanza a grandi passi verso destra.

NOTE

¹ HAYES 1972, p. 412.

² LAZAR 2003, p. 145.

³ TARTARI 2004, p. 82.

⁴ MASELLI, DEGRASSI, MIAN 2003, p. 24.

⁵ MALFITANA 2000, pp. 183-184.

⁶ BUORA 2004, p. 325.

⁷ BRUSIN 1934, p. 183.

⁸ VENTURA, DEGRASSI 2005, p. 97, ipotizzano che i frammenti possano appartenere a quattro diversi esemplari.

⁹ SPITZER 1942, p. 176 ("unique among the Corinth pieces").

¹⁰ SPITZER 1942, p. 183 (da Corinto e al Louvre).

¹¹ SPITZER 1942, p. 180. Si noti la sua comparsa sull'esemplare di Altino. La scena di capre che trainano un carro (funebre) è raffigurata su un'urna a cista di Aquileia.

¹² SPITZER 1942, p. 180.

¹³ SPITZER 1942, p. 181.

BIBLIOGRAFIA

- BRUSIN G. 1934 - *Gli scavi di Aquileia*, Udine.
- BUORA M. 1980 - *Vecchie e nuove scoperte di età romana e altomedievale dal Sanvitese*, "Antichità Altoadriatiche", 16, pp. 45-68.
- BUORA M. 2004 - *Vetri Antichi del Museo Archeologico di Udine. I vetri di Aquileia della collezione di Topo e materiali da altre collezioni e scavi recenti*, Trieste.
- CASSOLA F. 1977 - *Aquileia e l'Oriente mediterraneo*, "Antichità Altoadriatiche", 12, pp. 76 segg.
- HAYES J. W. 1972 - *Late Roman Pottery*, London.
- LAZAR I. 2003 - *Rimsko steklo Slovenije / The Roman Glass of Slovenia*, Ljubljana.
- MALFITANA D. 2000 - *La ceramica "corinzia" a rilievo di età romana. Primi risultati di una ricerca in corso*, "Rei cretariae romanae faurorum Acta", 36, pp. 181-188.
- MASELLI SCOTTI F. 1984 - *La ceramica ad Aquileia. Il vasellame da mensa*, "Antichità Altoadriatiche", 24, pp. 38-69.
- MASELLI SCOTTI F. 1988 - *La ceramica nelle fortificazioni di età romana in Friuli*, in T. MIOTTI, *Castelli del Friuli*, VII, *I sette castra di Paolo Diacono ed altri studi castellologici*, Udine, pp. 261-294.
- MASELLI SCOTTI F., DEGRASSI V., MIAN G. 2003 - *Gli scarichi della domus di piazza Barbacan a Trieste: un contesto di II - inizi III secolo d.C.*, "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 102, 1 (n.s. 51, 1), pp. 19-105.
- PANCIERA D. 1986 - *Alcuni frammenti di ceramica corinzia a rilievo di epoca romana da Altino*, "Aquileia nostra", 57, cc. 701-714.
- PETRU S. 1972 - *Emonske nekropole*, Katalogi in Monografije 7, Ljubljana.
- SPITZER D. C., *Roman Relief Bowls from Corinth*, "Hesperia", 11, pp. 162-192.
- STRAZZULLA RUSCONI M. J. 1979 - *Scavo di una villa rustica a Joannis (Udine)*, "Aquileia Nostra", 50, cc. 1-120.
- STUCCHI S. 1948 - *La villa rustica romana di Lucinico di Gorizia*, "Studi Goriziani", 11, pp. 113-157, figg. 28-29.
- VENTURA P., DEGRASSI V. 2005 - *Riesame del materiale ceramico della villa di Lucinico (Gorizia, Italia)*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta", 39, pp. 91-101.

Maurizio BUORA
 Museo Archeologico
 Civici Musei di Udine
 Castello - 33100 UDINE
 e-mail: maurizio.buora@comune.udine.it